AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

CHIUSURA PUNTI NASCITA, VICINA L'ORA X ORTONA PRIMA IN LISTA MA SARA' GUERRA

21 Agosto 2015



CHIETI – "Avere l'ospedale e un punto nascita vicino casa non significa più sicurezza: lo dimostra il fatto che rispetto al 2007 siamo passati in Abruzzo da 20 punti nascita a 12, eppure il tasso di mortalità è diminuito".

Ad assicurarlo è Alfonso Mascitelli, il direttore dell'Agenzia sanitaria regionale, mentre scorre implacabile il conto alla rovescia per i quattro punti nascita abruzzesi destinati alla soppressione.

Il 31 agosto toccherà infatti alla maternità di Ortona (Chieti); il 31 ottobre a quella di Atri (Teramo) il 15 novembre sarà la volta di Penne (Pescara). Mentre la chiusura a Sulmona (L'Aquila) è subordinata al potenziamento del percorso di "messa in sicurezza" e all'allestimento di un punto di elisoccorso attrezzato, a servizio del capoluogo peligno.

Dai dati dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari (Agenas), presi a riferimento dal Ministero e dunque dal commissario alla sanità, Luciano D'Alfonso, presidente della Regione Abruzzo, che ha firmato il decreto di chiusura, questi quattro punti nascita registrano meno di 500 interventi l'anno, e non rispettano gli standard di sicurezza.

Le rassicurazioni e i dati esibiti da Mascitelli non serviranno però a placare la crescente tensione pronta deflagrare.

Le opposizioni di centrodestra e Movimento 5 stelle affilano le armi in Consiglio regionale, confidando anche nella contrarietà alla chiusura dei punti nascita da parte di esponenti della maggioranza, in primis dei ribelli Andrea Gerosolimo e Mario Olivieri di Abruzzo Civico, che ad aprile assieme a Pierpaolo Pietrucci del Pd hanno già votato una risoluzione dell'opposizione contro la soppressione dei punti nascita. Su 31 votanti 17 hanno votato a favore, 14 contro.

Ad Ortona il sindaco Vincenzo D'Ottavio, ha scritto al prefetto Antonio Corona chiedendogli di congelare la chiusura, i comitati si preparano alla mobilitazione.

Ortona, insomma sarà solo il primo campo di battaglia.

Lo scontro campale si attende quando sarà la volta di Sulmona, il cui punto nascita, si argomenta, è il fulcro di un ampio e impervio territorio montano, e a restare sprovvisti di una struttura nelle vicinanze sarebbero paesi come Castel di Sangro, Scanno, Ateleta, Campo di Giove e tutti quelli della Valle Subequana, che nei periodi invernali restano isolati.

In questo caso però la Asl 01 dovrà garantire la reperibilità sul territorio di un maggior numero di ostetriche e ginecologi, individuare i punti di atterraggio per i voli notturni dell'elicottero. Utilizzando campi sportivi dotati di illuminazione come ad esempio quelli di Sulmona, Villalago e Castel di Sangro. Andranno acquistate altre autoambulanze e andrà realizzata una nuova sala travaglio all'ospedale di Avezzano.

Ed è per questo che ancora non stata stabilita la data di chiusura.

Argomenti simili vengono avanzati per i punti nascita di Atri e Penne, di dimensioni più modeste, ma che contestano i tempi di percorrenza e relativi rischi destinati ad aumentare per le partorienti, la qualità del servizio rispettato dalle loro strutture.

MASCITELLI: "LA RIORGANIZZAZIONE PORTERA' BENEFICI E INDIETRO NON SI PUO' TORNARE"

Un clangore d'armi che si sente lontano e ovattato nell'ufficio dell'Asr dove Mascitelli, medico, ex deputato, consigliere regionale e coordinatore regionale dell'Italia dei valori, che ora veste i panni da tecnico, ed espone l'iter che porterà quelle che non vanno considerate "soppressioni" o "chiusure", ma un'opportuna riorganizzazione del sistema delle maternità.

"La disattivazione del punto nascita – spiega il direttore Asr- corrisponde alla sospensione di tutti i ricoveri relativi alle nascite e alle diagnosi di pertinenza ostetrica. Ma è evidente che non ci si deve limitare soltanto a questo. Dovranno essere garantite tutte le attività sanitarie necessarie ad accompagnare in sicurezza e appropriatezza le donne in gravidanza sino al momento del parto. Questo significa adeguamento delle reti consultoriali, potenziamento dei distretti sanitari, presa in carico della donna con percorsi assistenziali differenziati".

Per quanto riguarda Ortona nella delibera della Asl di Chieti, approvata il 3 luglio, sono definiti alcuni adeguamenti strutturali e organizzativi del settore materno-infantile, che riguarderanno i punti nascita di Lanciano, Chieti e Vasto.

"Per prima cosa – conferma Mascitelli – si sta già procedendo al miglioramento del servizio di trasporto materno e neonatale, con l'acquisizione di nuove ambulanze dedicate. Su espressa richiesta della Regione, poi, la Asl capofila di Pescara sta predisponendo un bando di gara per la gestione dell'elisoccorso con possibilità di volo notturno".

E Mascitelli contenta anche l'accusa rivolta alla Regione e Governo di voler chiudere i punti nascita solo per far cassa.

"E' del tutto evidente che il riordino dei punti nascita non risponde ad una logica ragionieristica, perché non sono previsti risparmi, ma a quella di una messa in sicurezza e di una migliore qualità di assistenza alle madri e ai neonati, come ci viene richiesto non solo da norme nazionali ma da tutte le Società scientifiche dei ginecologi e dei pediatri. L'assessore alla Sanità Silvio Paolucci ha dato a tal proposito indirizzo alle Asl che saranno consentite deroghe ai tetti di spesa per le richieste motivate di personale nel settore materno-infantile".

La Regione, a riprova che la chiusura dei punti nascita non equivale a tagli di spesa, ha qualche giorno fa annunciato oltre 8 milioni di euro di investimento iniziale sulla rete emergenza-urgenza, e un protocollo operativo per il servizio di elisoccorso. Si parla dell'introduzione di 4-5 nuove ambulanze, attrezzate anche ad assistere le partorienti nei territori dove saranno soppresse le maternità, e soprattutto si parla del potenziamento del servizio di elisoccorso.

"Rispetto al 2007 – spiega poi Mascitelli – siamo passati in Abruzzo da 20 punti nascita a 12. Questo processo riorganizzativo però non solo non ha determinato disservizi o disagi alla popolazione, ma ha reso qualitativamente più sicuro e appropriato l'evento nascita. Se consideriamo il tasso di mortalità neonatale, secondo i dati Istat, questo è diminuito dal 3,2 per mille nati vivi del 2007 all'ultimo dato del 2,3 per mille nati nel 2011, un chiaro miglioramento che dimostra come la sicurezza del percorso nascita non è affatto legata all'entità numerica dei punti nascita esistenti o all'avere l'ospedale vicino casa"

Infine Mascitelli sfodera l'argomento che taglia la testa al toro: indietro non si può tornare, perché le chiusure sono imposte dal governo.

"Al di là del fatto che siamo una Regione commissariata, – ricorda Mascitelli – basta leggere i verbali dei Tavoli Ministeriali degli ultimi due anni per comprendere che la nostra Regione non è esentata dal rispetto degli impegni presi, anche dal precedente governo locale. Tutti noi sappiamo che la programmazione sanitaria non è una materia esclusiva delle Regioni ma concorrente, ossia nel rispetto delle norme statali. Perché vi siano ripensamenti dovrà essere necessario cambiare norme statali e accordi sottoscritti fra Stato e Regioni".

LE RAGIONI E LA RABBIA DEL FRONTE DEL NO

Altre argomentazioni vengono invece avanzate dai territori che dovranno subire le chiusure, con Ortona in testa.
Il sindaco D'Ottavio mercoledì ha scritto al prefetto Antonio Corona e al direttore generale facente funzioni della Asl Pasquale Flacco, chiedendo loro "la verifica dei presupposti essenziali che permettano di garantire la sicurezza delle pazienti". E di sospendere dunque il decreto di chiusura, "in attesa delle giuste verifiche, per tutelare l'assistenza delle pazienti". .
D'Ottavio insomma mette in dubbio che a pochi giorni di chiusura del punto nascita il servizio di trasporto emergenze neonatali, e il servizio trasporto materno assistito, non è ancora stato messo a punto. e non sono stati ancora potenziati a dovere i reparti degli ospedali dove si dovrà andare a partorire, quello di Chieti in primis operativi tra pochi giorni.

Il comitato spontaneo contro la chiusura del Punto Nascite di Ortona, continua invece a ribadire che il decreto di chiusura si basa su dati errati, rilevando che solo nel 2013 si sono registrati 488 parti, sotto cioè la fatidica soglia, mentre sono stati 529 nel 2012, e 517 nel 2014.
I tassi di mortalità poi si sono attestati negli ultimi 5 anni a 0,001 per cento, e la percentuale dei parti cesarei a solo l'11,9 per cento. Numeri che dimostrano la qualità e la qualità del punto nascite di Ortona.

IL NODO DEI TRASFERIMENTI DEL PERSONALE

Altro fronte è quello della riorganizzazione del personale medico che finora ha operato nei quattro punti nascita.

Mascitelli a questa testata spiega che "nei punti nascita disattivati, i dirigenti medici e il resto del personale potranno far parte di un piano concordato di mobilità all'interno dell'Azienda, per rafforzare concentrando gli organici".

Non dimentichiamo, inoltre, che è iniziata la fase di riordino dell'intera rete ospedaliera, secondo le direttive imposte dal Decreto Lorenzin, e quindi alcuni presidi ospedalieri potranno avere delle mission specifiche. Non è un mistero che per Ortona si sta pensando ad esempio ad un potenziamento della chirurgia oncologica, anche in campo ginecologico".

Ma l'Intersindacale Sanitaria Abruzzese, composta da una quindicina di sigle, già leva gli scudi, e di trasferimenti di personale dai punti nascita chiusi a quelli che resteranno in vita non ne vuole nemmeno sentir parlare.

E due giorni fa hanno inviato una diffida ai direttori generali delle quattro Asl abruzzesi, che stanno lavorando alle piante organiche del personale sanitario necessario alla piena operatività per 24 ore al giorno sette giorni su sette, dei punti nascita che resteranno operativi.
"Sicuramente il Vostro impegno e quello dei Vostri collaboratori non mancheranno di elaborare al più presto proposte valide e rispondenti alle necessità della popolazione abruzzese – si legge nella minacciosa missiva – ma corre l'obbligo-diffida di chiedervi di non adottare provvedimenti che prevedano modalità di ricollocazione, anche in altri presidi ospedalieri, del personale sanitario in esubero attualmente operante nei punti nascita da chiudere come qualcuno di Voi starebbe già ipotizzando di effettuare".

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli